Giovedì 31 Gennaio. **Edizione del mattino.** Anno IX - 1856 - N. 31.

Prezzo per le Associazioni

Torino	Un anno L. 12	Sei mesi L. 7	Tre mesi L. 4.
Provincie	id. 20	id. 11	id. 6.
Svizzera	id. 32	id. 17	id. 9.
Francia	id. 36	id. 19	id. 10.
Altri Stati	id. 48	id. 25	id. 13.

Provincie un mese L. 2. — Torino un numero Cent. 5

L'OPINIONE

Le Associazioni si ricevono

In Torino all'Ufficio del giornale, via della Madonna degli Angeli, N° 13, secondo cortile. — Nelle Provincie, presso gli Uffici Postali.

Annunzi ed inserzioni costano cent. 25 caduna linea per una sol volta. id. id. 20 per le successive.

Le Lettere ed i Richiami debbono essere indirizzati franchi alla Direzione del Giornale.

Si pubblica tutti i giorni, compreso le domeniche.

Avviso ai sigg. Associati

I signori associati, il cui abbonamento è scaduto col giorno 31 del mese corrente, sono pregati di rinnovarlo in tempo, onde evitare ritardi nella spedizione del giornale.

TORINO, 30 GENNAIO

NOTIZIE PREMATURE

Tosto che il telegrafo ebbe annunciato da Pietroburgo l'accettazione pura e semplice delle proposizioni austriache, certi giornali e corrispondenti intuonarono l'inno di pace e ci davano senz'altro la guerra finita e firmato il trattato.

Qualche giorno dopo subentrò la riflessione e si convenne che v'erano ancora alcuni passi da fare. Le fantasie troppo eccitate si calmarono un poco, e gli arcadici cantori della pace si accontentarono di dire che si erano stabiliti i preliminari della pace.

Trascorsero ancora alcuni giorni, e siccome alcun documento ufficiale non compariva alla luce che confermasse le loro calde previsioni, fu forza proclamare che in breve i preliminari sarebbero stati firmati a Vienna in seguito all'accettazione, essendo già tutto per ciò disposto e attendendosi soltanto l'arrivo di un corriere o diplomatico russo nella capitale austriaca latore dei necessarii documenti. Vi giungeva infatti il generale Stackelberg, ma, oh disinganno! Il generale diplomatico era partito da Pietroburgo ancora prima che l'imperatore prendesse la famosa risoluzione a dispetto di un forte partito alla sua corte, e seppe soltanto a Vienna dal principe Gorciakoff l'importante notizia.

Convenne rassegnarsi e ammettere che più in là del dispaccio telegrafico non s'era fatto ancora un passo; i fabbricatori delle notizie false sulla pace conchiusa e sui preliminari segnati si consolarono col mettere in giro la notizia che i ministri delle potenze occidentali a Vienna avevano l'autorizzazione a firmare i preliminari e tenevano fra di loro conferenze a questo proposito. Ma anche queste notizie crollarono ed ora è avverato e confessato dagli stessi giornali e corrispondenti di Vienna che a tutto il 26 corrente non era giunto nella capitale austriaca nè il documento che constata l'accettazione russa, nè i plenipotenziarii di Francia e di Inghilterra avevano avuto dai loro governi autorizzazione di sorta per procedere a trattative di qualsiasi genere.

Ciò è confermato anche dal dispaccio giunto ieri sera da Parigi, nel quale si dice che i preliminari saranno segnati nella stessa città, e che le conferenze non avranno principio che il 20 febbraio. Però anche questa notizia che ci perviene dalla telegrafia privata, avrà essa maggior fondamento delle precedenti, o dovremo pure relegarla, come quelle, nel numero delle mistificazioni, di cui ha preso l'abitudine ormai la telegrafia privata? Fra non molti giorni sapremo a che attenersi a questo proposito; frattanto per maggiore precauzione non vi prestiamo fede e persistiamo a credere che le conferenze non si apriranno il 20 febbraio, e che il giorno della loro apertura è ancora, come si suol dire, *in mente Dei*.

I fabbricatori di notizie che si spargono colla telegrafia così detta privata, cogli articoli comunicati da fonte infallibile, e colle corrispondenze di personaggi bene informati, si trovarono in questo modo costretti di retrocedere per tutta la via che la loro fantasia troppo vivace aveva di un salto percorsa; in loro onore conviene dire però che la ritirata fu lenta ed ordinata, che disputarono il terreno palmo a palmo, che impiegarono tutto il genio inventivo dei tartari e dei *canards*, che si valsero di tutte le risorse della trafila diplomatica per mascherare la ritirata. Ma tutto fu invano, ed è d'uopo che anche il più fervido apostolo della pace confessi che non si è a questo riguardo più in là del dispaccio telegrafico del giorno 18 sull'accettazione pura e semplice.

Il ritardo frapposto alla trasmissione del documento relativo all'accettazione da Pietroburgo a Vienna è però un evento singolare. Dal 16 al 26 il relativo atto diplomatico della Russia avrebbe potuto giungere con tutto agio a Vienna. Non è realmente giunto? oppure è giunto sotto una forma che il gabinetto austriaco riputò conveniente di tenerlo segreto per non turbare i troppo fervidi sogni di pace?

Anche su questo punto è d'uopo attendere gli schiarimenti che arrecherà il tempo.

Si parlò bensì nei telegrafi di una nota del conte di Nesselrode la quale veramente non era troppo favorevole alle speranze di pace. Ma oltrecchè la nota non era ancora il documento diplomatico dell'accettazione, essa fu poscia smentita o almeno si elevarono dubbi sulla sua realtà.

Dall'altra parte non è impossibile che a Pietroburgo siano sorte delle difficoltà sulle quali naturalmente è muta la telegrafia privata. È noto che il vecchio partito russo, avendo per suo capo il granduca Costantino, era esasperatissimo per l'accettazione combinata e notificata a sua insaputa, e che già erasi fatto luogo a scene violente nell'intimità della corte di Pietroburgo. Non potrebbe questa emergenza aver in qualche guisa modificate le risoluzioni dell'imperatore Alessandro?

Non ostante tutti questi incidenti poco propizii per l'immediata conclusione del trattato di pace, i fautori delle idee di pace in base alle antiche condizioni politiche dell'Europa non si scoraggiarono e cercarono di guadagnar terreno in un'altra direzione. Mentre erano costretti a riconoscere di passo in passo che la pace indietreggiava, facevano progredire l'armistizio.

Un bel giorno il telegrafo annunciava, e poi riconfermava che l'imperatore di Russia aveva ordinato a' suoi generali di sospendere le ostilità in Crimea. Poi era l'imperatore Napoleone che inviava al generale Pélissier, all'insaputa dell'Inghilterra, l'ordine di fare un armistizio, e poi autorizzava i plenipotenziarii occidentali a Vienna a stipulare immediatamente la sospensione delle armi. Anche queste notizie si dileguarono l'una dopo l'altra sino a che nel dispaccio elettrico di ieri sera fu forza dichiarare che non solo non s'era fatto alcun armistizio, ma che neppure non si farà. Per consolare gli speculatori di borsa ed evitare che la notizia rechi un panico o almeno qualche sfiducia, si aggiunge però che saranno sospese le ostilità.

Sarebbe inutile logorarsi il cervello per trovare la spiegazione del modo come si possano sospendere da una parte e dall'altra le ostilità senza fare un armistizio; non prestiamo gran fede a questa notizia che ha dell'assurdo nel suo insieme e nelle sue parti. Il dire che non si farà armistizio equivale infatti al dire che non si farà la pace, e sarebbe contrario all'umanità e agli usi diplomatici il non fare un armistizio quando fossero le parti già pienamente d'accordo sopra i preliminari. La quistione non sarebbe quindi che sull'epoca in cui si potrà conchiudere la convenzione di posare interinalmente le armi. Il vero si è, che l'armistizio non sarà fatto se non quando la Russia avrà preso impegni positivi ed irrevocabili che soddisfino alle esigenze delle potenze occidentali.

Tutto questo agitarsi della stampa periodica, favorevole alla pace, per far credere al mondo che il processo della pacificazione sia più avanzato di quello che è realmente, è senza dubbio assai strano e diremmo quasi ridicolo. Quale ne può essere lo scopo? Forse quello di creare una fittizia dimostrazione dell'opinione pubblica in favore della pace intempestiva e improvvida? Oppure di agire sulle borse per approfittare di un momentaneo rialzo?

Nell'uno e nell'altro caso la missione che si dà quella stampa, e con essa la telegrafia privata è veramente poco lodevole, e getta il discredito sui mezzi di pubblicità, in questo modo abusati. Ci maravigliamo soprattutto come i governi che non permetterebbero che si desse corso ad una notizia falsa, che facesse supporre rotte o prossime a rompersi le negoziazioni incoate, possano permettere che si pongano in giro notizie evidentemente false in senso favorevole alla pace. Questa parzialità colla quale è singolarmente lesa la fede pubblica e danneggiato l'interesse della verità, non è prova di grande moralità nei governi che s'ingeriscono nella trasmissione telegrafica delle notizie politiche.

L'andamento che deggiono prendere le negoziazioni, nell'ipotesi che progrediscano nel modo più favorevole per la pace, è chiaramente tracciato nella nota 16 dicembre, colla quale il conte Buol trasmetteva le sue proposizioni al conte Esterhazy e che noi abbiamo inserito nel nostro foglio del 20 gennaio. In essa si dice:

« Se, come noi speriamo, le nostre proposizioni incontrano un'accoglienza favorevole, noi non tarderemo punto a raccomandarne l'accettazione alle corti di Parigi e Londra. »

E poco prima vi si legge:

« Il documento qui unito per l'accettazione delle potenze belligeranti acquisterà il valore di un preliminare della pace. La sottoscrizione di questo preliminare sarebbe immediatamente susseguito da un armistizio generale e da negoziazioni definitive. »

L'andamento è dunque assai chiaro. Prima l'Austria vuole ottenere l'accettazione della Russia in un documento rivestito delle solite forme diplomatiche. Quest'accettazione sarà poi comunicata dall'Austria alle corti di Parigi, Londra e Torino (a tutte le potenze belligeranti) ed ottenuta l'accettazione nelle stesse forme di queste potenze, si procederà a sottoscrivere i cinque articoli come preliminari di pace. Dopo questa sottoscrizione si stipulerà l'armistizio, e finalmente s'incomincerano le conferenze per le definitive negoziazioni.

Da questo andamento, indicato non solo dal buon senso, ma anche in un importante documento diplomatico dell'Austria, al certo non sospetta di voler intralciare la pace con inutili formalità, i nostri lettori potranno farsi con tutta facilità un proprio giudizio sull'attendibilità delle notizie telegrafiche e di altre della stessa tempra che fanno il giro dei giornali.

Nell'ipotesi che gli avvenimenti procedano a tutta soddisfazione degli amici della pace ad ogni costo, non si potrà deviare da quell'andamento, nè accorciarlo, essendo il più spedito, il più naturale, il più conforme agli usi diplomatici.

Un deviamento sarebbe l'indizio che l'opera della pace s'intorbida, che ha incontrato ostacoli non preveduti o almeno non desiderati.

I nostri lettori possono ora farsi pure un criterio di quanto sia a quest'ora progredita l'opera della pace. Non si è fatto, almeno per quanto è finora di ragione pubblica, neppure il primo importante passo; cioè il gabinetto austriaco non ha ancora avuta la comunicazione scritta autentica ed ufficiale dell'accettazione per parte della Russia, o almeno questa non è ancor resa ufficialmente di pubblica ragione.

SENATO DEL REGNO

Approvossi anzi tutto alla quasi unanimità il progetto di legge già sancito dalla camera elettiva ed avente per iscopo di esentare dal servizio gli unici superstiti di famiglia, che, affidati alla legge antica, avessero preso moglie prima della promulgazione della nuova. Venne quindi in discussione un progetto di legge presentato dal ministro della guerra, pel quale un quinto degli avanzamenti anche dal grado di sottotenente a quello di tenente sarebbe, nelle armi di cavalleria e di fanteria, riservato alla scelta. Un emendamento proposto al progetto dell'ufficio centrale non trovò assentimento ed esso progetto venne pure approvato a grande maggioranza.

Il presidente prese quindi a dar lettura degli articoli del progetto pel riordinamento dell'amministrazione dell'insegnamento superiore. Si fecero alcune correzioni di lingua a due o tre articoli, quindi si passò alla votazione per iscrutinio segreto, la quale diede per risultato 40 voti favorevoli e 28 contrarii.

IL MONDO DEI CLERICALI

Sono assai note le polemiche provocate dal concordato fra l'Austria e la Santa Sede: è noto che un opuscolo tedesco lo ha fortemente censurato, e che molti giornali inglesi, francesi, spagnuoli, svizzeri e italiani hanno fatto lo stesso: or bene, ecco che cosa ci narra l'*Echo du Mont-Blanc*.

« La conclusione del concordato austriaco ha fatto *in tutta Europa* la più salutare e felice sensazione..... Insomma, l'atto recente che ristabilisce l'armonia delle relazioni fra la Santa Sede e la monarchia austriaca, e che rende alla chiesa l'esercizio dei suoi diritti legittimi e il godimento delle sue antiche libertà *è stato considerato dal mondo intero*, *non come un atto nazionale*, ma come un atto cattolico...

« Sarebbe importante *conoscere* i sentimenti che hanno animato i varii governi quando la pubblicità data a questo trattato memorando è venuta a sorprenderli come un ritorno alle più sante tradizioni dei secoli cattolici... ecc. »

Come vede il lettore, il foglio clericale incomincia sapendo (non ostante le polemiche e le censure) che il concordato ha fatto furore *in tutta Europa*: poi più innanzi sa che *è il mondo intero* che lo giudica siccome un atto cattolico e *non nazionale*. Se questo elogio possa piacere all'imperatore d'Austria non sappiamo, ma sembra che un governo qualunque debba curare la nazionalità degli atti suoi. Del resto di quali mezzi dispone per sapere sì presto l'opinione *del mondo intero?* Forse le lumache magnetizzate, chè altrimenti non può essere andata per tutto il mondo la gran novella ed essere arrivata ai nostri fogli clericali notizia dell'effetto prodotto. Saremmo curiosi di vedere nell'ufficio dell'*Echo* per esempio le lettere della Cina e il giudizio dei cinesi sul concordato austriaco. I cinesi sono più numerosi dei cattolici e vale la spesa di sapere l'opinione loro quando trattasi del *mondo intiero*.

È poi singolare che sapendo tanto, l'*Echo* ignori l'opinione *dei governi*. Ma secondo certe teorie clericali i governi non sono essi le nazioni, il popolo, tutto insomma, quando non siano governi liberi? La distinzione che fa oggi l'*Echo* puzza un poco di demagogico, pare che ammetta negli stati due opinioni, quella del popolo e quella dei governi, eppure parlando di Napoli, di Vienna o di Roma dopo il 49 ci aveva avvezzato a considerare che il governo era tutto. Oh padre Loriquet!

ELEZIONE DI VERRES

Il *Diritto* pubblica una lettera del signor avv. G. B. Frescot candidato del collegio elettorale di Verres.

Presentato dagli uni qual ministeriale, dagli altri qual clericale, il sig. avvocato Frescot smentisce gli uni e gli altri e dichiara che voterà colla sinistra.

Il sig. Frescot fa benissimo e vorremmo che tutti i candidati seguissero il suo esempio e dichiarassero a qual partito appartengano.

Ma ha fatto del pari bene, per esporre le sue opinioni, di dipingere agli elettori di Verres, il suo competitore qual ministeriale *quand même, pienamente*, secondo egli scrive?

Le idee dell'avv. Chiaves sono conosciute. Noi sappiamo ch'egli voterà sempre coi liberali, che si opporrà a qualunque provvisione retrograda, che contrasterà a qualunque concessione a' clericali. Un deputato che segua questa via, chiamatelo *pienamente ministeriale* o liberale, o indipendente, non importa, è un buon deputato, è un deputato che dà sufficienti guarentigie agli elettori e che non troverete mai coi reazionari.

Gli elettori di Verres si lasceranno traviare da una parola? Si asterranno dal dare il loro voto ad un candidato liberale, perchè ministeriale? Perchè prevedete che se il ministero proporrà buone leggi, le approverà, e le combatterà se sono o gli sembrano cattive?

Ministeriale non significa altro, perchè di ministeriali *quand-même* potreste additarne ben pochi nella nostra camera, a cui anzi sentiamo talvolta muover l'accusa che la maggioranza non sia abbastanza disciplinata.

Le denominazioni non contano adunque per nulla: è al carattere indipendente del candidato che debbesi badare e crediamo che a questo riguardo l'avv. Chiaves meriti ampia fiducia.

La candidatura di due liberali potrebbe tornare funesta al collegio di Verres, col favorire i clericali, ma ciò non avverrà, perchè i clericali, non avendo un candidato, probabilmente daranno il loro voto all'avvocato Frescot, ed in tal caso, questi, anche sedendo alla sinistra, sarebbe l'eletto dei clericali.

NEGOZIATI DIPLOMATICI

Si legge nel *Corriere Italiano*:

« La diplomazia attende ora anche le risposte da Parigi e Londra. Il discorso della giornata verte sulla domanda se la sanzione dell'Inghilterra all'istrumento di pace qui pervenuto da Pietroburgo seguirà avanti il 30 corr. e se la regina annuncierà al parlamento un tal fatto compiuto ovvero se si lascierà la decisione al parlamento. Si spera nell'avveramento della prima supposizione. Intanto si spiega da parte del corpo diplomatico la massima attività, a giudicare della quale sarà sufficiente il fatto che nella decorsa settimana la sola strada ferrata del settentrione inoltrò non meno di 24 corrieri, provenienti da Londra, Parigi, Brusselles, Berlino, Pietroburgo, Dresda ecc. o partiti a quella volta. Uno scambio tanto animato di corrieri non ebbe mai luogo. Ove non sorvengano contr'ordini, il regio colonnello prussiano ed aiutante d'ala barone de Manteuffel imprenderà nei primi giorni del venturo febbraio il viaggio di ritorno alla volta di Berlino. Vuolsi sapere con qualche fondamento che il barone de Manteuffel stia in trattative col nostro governo per l'ammissione della Prussia alle conferenze di Vienna. »

La precedente notizia del *Corriere Italiano* che tutti i giornali riproducono, togliendola se non erriamo da un foglio litografato, è pure di quelle che devono essere accolte con molta diffidenza. I giornali di Vienna del giorno 26 dicevano che il corriere era aspettato da Pietroburgo; alcuni aggiungevano persino che non si attendeva neppure in quella giornata. Ora troviamo nei giornali del 27 che non solo è arrivato il corriere di Pietroburgo col sospirato protocollo di accettazione, ma che esso fu già spedito dal gabinetto austriaco a Parigi e Londra e che si attendeva da un giorno all'altro la risposta delle corti occidentali. Anzi si suppone o piuttosto si desidera che da Londra la risposta venga data prima della riunione del parlamento che avrà luogo il giorno 31. Ora non abbiamo d'uopo di far osservare ai nostri lettori che questa celerità non solo non è probabile ma non è neppure possibile anche se si volesse fare la diplomazia non soltanto a vapore ma persino per elettricità.

È pur d'uopo che i dispacci si trasmettano, si leggano, che i ministri si riuniscano, si consultino e prendano le loro determinazioni, e spediscano i proprii dispacci alla rispettiva destinazione: tutto ciò non si può fare in alcune ore, e neppure in un paio di giorni.

Singolare poi è la pretensione ossia il desiderio manifestato di ottenere da Londra l'adesione prima che sia riunito il parlamento. O si suppone che il parlamento presti il suo assenso alle negoziazioni, e allora non si vede perchè si abbia da preoccupare le sue manifestazioni; o si crede il contrario, e allora il ministero inglese non prenderà certamente sopra di sè la responsabilità di un passo contrario all'opinione pubblica e al voto presunto del parlamento.

Il desiderio accennato esprime, a nostro parere, soltanto la convinzione che la pace proposta è contraria agli interessi dell'Inghilterra, e che come tale sarà biasimata dal parlamento. Perciò si vorrebbe che il ministero inglese facesse un atto di accettazione per proprio arbitrio, e che al parlamento non rimanesse poscia altro che di lasciarsi imporre la pace come un fatto compiuto. Tale era in fatto il sistema costituzionale usato in Francia da Luigi Filippo, ma in Inghilterra il governo parlamentare è inteso in altro modo, e non crediamo che la regina Vittoria abbia motivo di imitare l'esempio degli orleanesi.

Dispaccio elettrico priv.

Agenzia Stefani

Parigi, 30 *gennaio*.

Costantinopoli, 21. L'accettazione della Russia è stata qui conosciuta il 17. L'ordine di cessare le ostilità è giunto il 19; i turchi ne manifestarono viva gioia: i greci se ne mostrarono diffidenti.

Le conferenze sulle riforme intorno ai raià sono tenute segrete. L'ambasciatore sardo avrebbe reclamato il diritto di parteciparvi, e rimessa una protesta.

I Russi avanzandosi sui ghiacci hanno voluto attaccare Cherci il 9. Il generale Vivian mandò a vuoto il disegno del nemico.

Continua il rialzo alla borsa di Parigi

INTERNO

ATTI UFFICIALI

VITTORIO EMANUELE II ECC. ECC.

Il senato e la camera dei deputati hanno approvato;

Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Art. 1. Il dominio utile dei beni enfiteutici si devolve giusta le leggi di successione sì legittima che testamentaria, e senza riguardo alle vocazioni in favore di un determinato ordine di persone contenute nei contratti d'enfiteusi anteriori al codice civile.

Nulla è per ora innovato circa la durata dell'enfiteusi e circa i diritti e i doveri del direttario e dell'utilista.

Art. 2. Il disposto dall'articolo precedente è applicabile eziandio alle costituzioni di rendite fondiarie ed alle concessioni di beni immobili fatte a titolo di albergamento ed a qualsiasi altro consimile titolo.

Art. 3. I corpi morali creditori di rendite fondiarie soggette al riscatto non potranno quindi innanzi valersi della disposizione finale dell'articolo 16 delle regie patenti 6 dicembre 1837.

Art. 4. È derogato all'art. 2 delle regie patenti 11 febbraio 1845 ed all'articolo 16 della legge 6 dicembre 1837 in quanto sia contrario alla presente legge.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello stato, sia inserta nella raccolta degli atti del governo, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello stato.

Dato a Torino il 24 gennaio 1856.

VITTORIO EMANUELE

DEFORESTA.

S. M., con decreto del 24 gennaio 1856, ha fatte le seguenti nomine e disposizioni:

Cottazzi dott. Giuseppe, medico divisionario di prima classe nel corpo sanitario militare, ora in aspettativa, richiamato in servizio effettivo nello stesso corpo;

Rottigni Adriano, vice-direttore di prima classe nell'amministrazione delle sussistenze militari, ora in aspettativa, richiamato in servizio effettivo nella stessa amministrazione;

Cattaneo Anna M. Carlotta, vedova del luogotenente nel corpo reale del genio Bernardo Pallia, ammessa a far valere i suoi titoli pel conseguimento di un'annua vitalizia pensione;

Campi Teresa, vedova del luogotenente in ritiro Secondo Bergesio, id. id.

FATTI DIVERSI

Assassinio. — Villanova d'Asti. Nella notte dal 13 al 14 corrente mese fu commesso un barbaro assassinio sulla persona di Navone Sebastiano residente in queste fini. L'avvocato fiscale ed il giudice istruttore si trasferirono replicatamente sul luogo, malgrado i disagi inevitabili in questa stagione. La sollecitudine con cui quegli onorevoli magistrati procedettero, fa sperare che il delitto non andrà impunito: dicesi anzi che siasi già operato l'arresto di qualche individuo fortemente sospetto. Anche il nostro giudice di mandamento merita lode per l'attività e zelo spiegati in questa occasione. (*Il Cittadino*)

Un duello — Vigevano, 27 *gennaio.* La sera di mercoledì il barone C..., in Milano, apriva le sue sale a un ballo, che fu presto animato dal lieto concorso degl'invitati. Quando fervevano più gioconde le danze, ecco apparire il signor G..... capitano del genio militare, ed a tale apparizione susseguire un sussurro, un'inquietudine, che minacciano, non che la gioia, anche la continuazione della festa.

Il signor C..., nipote dell'imprudente barone, si accosta all'austriaco, e gli fa comprendere quali sono le conseguenze di sua presenza. Ciò udito, l'invitato militare abbandona le sale chiedendo nondimeno migliori spiegazioni sulle fattegli avvertenze.

Il nipote del barone fece buona accoglienza alle proposizioni, e nel mattino successivo, frattanto che stavasene combinando il modo, ricevette avviso, essere decretato il suo arresto; per il che riparossi sollecitamente al confine, e fu determinato a luogo di scontro un terreno neutro, una delle molte isole che forma il Ticino nel suo tortuoso corso. Ieri dunque un duello aveva luogo presso Vigevano tra il giovane milanese e il capitano imperiale, di cui posso darvi alcuni ragguagli. Fu acre e lungo impegno. L'italiano menò un gran colpo sull'austriaco, ma la sciabola si piegò senza spezzarsi, e l'officiale non portò ferita da quel colpo. Si replicarono gli assalti, e la sciabola dell'italiano volò in pezzi. Decisamente quest'ultimo non fu fortunato nello scegliere fra l'armi presentategli dall'avversario. Volle tuttavia continuare a battersi con quanto glie ne rimaneva in pugno, e la cosa sarebbe finita colla peggio di uno dei combattenti se il medico non inframettevasi, osservando che alcune stille di sangue cadenti sopra un occhio del giovane milanese, gli toglievano di discernere l'avversario. Furono quindi da ambe le parti constatate alcune non gravi ferite. (*Il Diritto*)

Strade ferrate. Il consiglio di direzione della società della strada ferrata di Novara pubblica un avviso con cui vengono cangiati i prezzi delle corse dei viaggiatori, incominciando dal 15 febbraio prossimo.

I prezzi rimangono come quelli della strada ferrata di Genova, di Susa, di Cuneo; cioè centesimi 10, 7 e 5 per chilometro, secondo le differenti classi.

— L'anno scorso non è stato per le vie ferrate estere così avverso come la guerra e la crise annonaria avrebbero potuto far temere. Le strade ferrate francesi hanno anzi avuto un incremento di traffico procacciato dall'esposizione universale, ed i loro prodotti aumentarono considerevolmente e diedero un ragguardevole beneficio, di molto superiore di quello che si ebbe dalle strade ferrate Inglesi.

Anche i lavori continuarono. Malgrado le strettezze del credito, in Inghilterra e Francia, si fecero versamenti per oltre 600 milioni.

I capitalisti inglesi ebbero a sborsare per la industria delle vie ferrate le seguenti somme:

Vie ferrate inglesi	L.	145,465,750
Vie ferrate estere	»	243,992,275
Totale	L.	389,457,825

In Francia si richiesero le seguenti:

Azioni	L.	125,350,000
Obbligazioni	»	112,399,590
Totale	L.	237,749,590

Fra' due stati i versamenti sommano a lire 627,207,000.

Come in Francia e nella Gran Bretagna, così nel Belgio e nella Germania continuarono i lavori. È mirabile il Belgio, il quale va di giorno in giorno estendendo la sua rete, e concedendo nuove linee, benchè sia provveduto di strade ferrate più di qualsiasi altro stato di eguale estensione.

I progressi delle strade ferrate tedesche dal 1834 al 1853 appare evidente, dividendo questi 20 anni in quattro periodi quinquennali.

Erano aperti:

Alla fine del 1838	Chil.	379
1843	»	1865
1848	»	4329
1853	»	8740

La costruzione di questi 8,740 chilometri costò alla Germania fr. 1,868,726,330, ossia 213,813 per chilometro: l'esercizio costò in 20 anni 546,729,652 franchi.

Il reddito assoluto ascese a 1,037,389,037 fr.

Le merci forniscono più della metà dei prodotti, poichè, prolungandosi le linee, il numero medio dei viaggiatori tende a discendere, mentre quello delle merci è in continuo incremento.

I capitali impiegati fruttarono 1. 95 0|0 alla fine del primo periodo; 4. 71 0|0 alla fine del secondo; 2. 67 0|0 alla fine del terzo, turbato da agitazioni politiche, 4. 74 0|0 nel 1853.

Nel 1854 e 1855 debb'essere aumentato.

In Isvizzera la quistione delle strade ferrate tien agitati e divisi i cantoni. Tuttavia i lavori proseguono, e confidiamo che, compiute le linee concesse, sarà più facile si presenti una società per la strada ferrata del Lucmagno.

Nella Spagna le dissensioni politiche e le guerre civili ritardarono la costruzione delle nuove vie di comunicazione. Il governo attuale ha cercato di dare una spinta a quest'industria ed ha non ha guari presentato alle camere legislative il progetto di legge per la concessione della strada ferrata da Madrid a Saragoza.

In Italia si aprirono nell'anno scorso chilometri 155 in Piemonte e 76 nel Lombardo-Veneto: nulla nelle altre provincie. Merita però d'essere ricordata la concessione del breve tronco di Frascati, fatta dal governo pontificio, e che non tarderà ad essere compiuto.

(*Bollettino delle Str. Ferr.*)

I parafulmini. Leggiamo in un giornale tedesco: « Nell'ultima riunione della società del museo a Lubiana il prof. dott. Milteis fece un'interessante lettura sulla storia della teoria del fulmine, e fece menzione del fatto singolare, che sulla costa del mare Adriatico già da molto tempo, ben più di un secolo prima dell'invenzione dei parafulmini per Beniamino Franklin, si era fatto un uso profittevole della particolarità inerente all'elettricità della nube, cioè di essere attirata dalle punte metalliche. Egli citò in prova della sua asserzione una lettera del dottore Gio. Bianchi all'accademia di Parigi, nella quale si legge: « Sopra uno dei bastioni del castello di Duino, situato nel Friuli, sulla costa del mare Adriatico, trovasi da tempo immemorabile una lancia in posizione verticale, colla punta rivolta verso il cielo. D'estate, quando minaccia un temporale, il soldato che sta di guardia in questo luogo, esamina il ferro di quella lancia avvicinandovi il ferro di un'alabarda che si tiene per quest'uso. Se il soldato vede che dal ferro della lancia sortono scintille in questo esperimento, e che alla sua punta appare una larga striscia luminosa, allora egli suona la campana che appresso sta appesa, e ciò per avvertire la gente che lavora in campagna e i pescatori che sono sul mare, del temporale che si avvicina. »

Cotone a Napoli. Il sig. Clegg, di Manchester si trova presentemente a Napoli, e cerca di organizzare un'estensiva produzione del cotone mediante il lavoro libero, in parte con viste di opposizione alla schiavitù. Una lettera da Napoli nel *Daily-News* dice: Le Due Sicilie sono per ogni riguardo mirabilmente adattate per la coltivazione del cotone. La rendita media del terreno non è elevata, anzi assai bassa per il terreno sabbioso ed umido conveniente per quell'oggetto. Di tal terreno havvene una grande quantità, per la maggior parte incolta, sulle coste dell'Adriatico da Lecce a Brindisi, indi fra Torre dell'Annunziata e Castellamare ed in altri luoghi. Il cotone si produce pure al presente tanto in Sicilia come nel continente, di modo che l'esperimento non sarebbe nuovo, ed ha avuto pieno successo.

In Sicilia se ne raccolgono annualmente due milioni circa di libbre, di cui la metà viene esportata a Napoli, l'altra è consumata nell'isola; nella parte continentale del regno se ne producono 2,200,000 libbre consumate in paese colla aggiunta di 800,000 libbre importate dalla Nuova Orleans. Il prodotto annuale del regno è quindi di circa 420,000 libbre e il consumo attuale di circa cinque milioni. In prova della maggior attitudine del paese a questa produzione, cito una lettera di un negoziante in Sicilia, nella quale si dice: « Nonostante il gran consumo, non sarebbe difficile di estendere di molto l'esportazione del cotone. « Questa relazione, fondata sopra fatti, è sommamente incoraggiante per il progetto del sig. Clegg; tutto ciò che si richiede è un po' di capitale e di attività; precisamente quello che non hanno i napoletani.

Gli studenti di Lipsia. Il giorno 19 ebbe luogo a Lipsia una scena insolita. Lipsia è una piccola Parigi, e il dott. Gio. de Minckwitz ebbe una sorte simile a quella del prof. Nisard; in vece di essere fischiato fu *tamburrato*. Diede motivo a questo trattamento l'arroganza colla quale il professore si esprimeva sul conto di altri dotti, come Wolf, Voss, Nitzsch. Almeno si attribuisce a questo motivo, perchè si vide sulla sua cattedra la prefazione della sua nuova edizione dell'*Odissea*, traduzione in prosa, nella quale diversi passi erano sottolineati. Si gridava dagli studenti: « Viva Nitzsch! Abbasso Minckwitz! », e siccome il prof. Minckwitz non voleva abbandonare la scuola, si ritirarono quasi tutti gli studenti. I giornali da cui desumiamo questa notizia non dicono se sia intervenuto il governo; ma non è probabile. Non si trattava di opinioni politiche, come a Parigi, ma di comenti sopra Omero! Sopra Omero le opinioni sono libere in Germania, e i governi non sono ancoro giunti ad adombrarsene.

Pubblicazioni. Si è pubblicata la prima dispensa dell'anno II della *Rivista enciclopedica italiana*. Il sesto è ingrandito, migliore in tutta la parte tipografica. In questa dispensa si notano un'introduzione del direttore e proprietario della *Rivista*, signor Giuseppe La Farina, una polemica di Mauro Macchi sugli eserciti permanenti, un lavoro di Michele Amari intorno le lingue semitiche, una memoria intorno le riforme di Giano Della Bella e gli ordini della giustizia. Un articolo sulla tintura in nero delle lane e delle sete, dovuto alla penna di uno dei nostri più intelligenti fabbricanti di panni (il sig. Gregorio Sella), altri sui concimi e sul commercio delle lane, di alcuni membri dell'associazione agraria. Nelle cose locali si discorre degli archivii generali del regno dell'esposizione universale di Torino e dell'esclusione degli ignorantelli dalla pubblica istruzione della città di Torino. Pare che la *Rivista enciclopedica* voglia rivolgersi sempre più agli studii di pratica utilità, ed a questa sua tendenza crediamo si debba attribuire l'accordo stabilito fra la direzione della detta *Rivista* e l'associazione agraria torinese. In effetto di questo accordo, il giornale dell'associazione fa parte della *Rivista enciclopedica*, dove occuperà sempre 32 pagine di stampa.

Notizie Estere

DANIMARCA

Giorni sono ebbimo occasione di riferire che varii navigli inglesi da guerra, tra i quali il *Driver*, erano giunti inaspettatamente a Copenhaguen, allo scopo di riattivare il blocco dei porti russi del Baltico, ad onta del decreto dell'ammiragliato inglese che lo dichiarava tempo fa levato del tutto. Ora sappiamo che il capitano del *Driver*, Warren, fu latore di dispacci importanti del governo inglese pel suo ambasciatore alla corte di Danimarca. In questi dispacci s'invita il governo danese a stabilire due suoi porti quali stazioni d'inverno pei navigli d'Inghilterra che continueranno a tener crociera nel Baltico. L'ambasciatore inglese signor Buchanan, si recò immediatamente dal ministro degli esteri de Scheel, espose a lui la domanda del suo governo, dimostrando che per esercitare con successo il blocco non si potevano rimandare in patria tutte le navi da guerra delle potenze alleate. Dicesi che il signor de Scheel abbia risposto ch'egli avrebbe sottoposto questo affare al parere del consiglio intimo di stato di S. M. il re, non potendo egli prendere di suo arbitrio una decisione in affare tanto delicato. L'ambasciatore inglese non trovò nulla da opporre e presentò nello stesso giorno questa domanda ma in iscritto al signor de Scheel, in forma di nota, dietro l'espresso desiderio del ministro danese degli affari esteri. Se le relazioni da Copenhaguen non vertono in errore, si sarebbe tenuto colà, addì 11 gennaio, un consiglio segreto di stato che avrebbe discusso su tale argomento. La risposta fu *negativa*, ed il ministero accampò a sua discolpa il fatto che una tale concessione starebbe in contraddizione aperta colle dichiarazioni di neutralità più volte fatte dalla Danimarca. Il signor Buchanan comunicò immediatamente per via telegrafica, una tale risposta al suo governo. Il giorno 14 gennaio arrivò a Copenhaguen una nota del governo inglese la quale dichiarava dover esso insistere nella domanda al gabinetto di Danimarca, di due porti, unicamente pello svernamento di alcuni navigli da guerra degli alleati. Dicesi che il signor

Buchanan, uomo estremamente energico ed alcuna fiata impetuoso, abbia spedito sul punto tale nota al ministro de Scheel, accompagnandola di un suo scritto, invitandolo a spedirgli quanto prima una risposta definitiva. Il giorno 16 gennaio vi fu quindi una lunga seduta del consiglio di stato, alla quale prese parte anche S. M. il re.

Non è peranco noto il risultato della medesima; d'altronde è positivo che lo scambio di dispacci fra il governo di Londra e l'ambasciatore inglese a Copenhaguen è vivissimo. Le relazioni da quest'ultima città aggiungono che il pubblico danese è ansioso di conoscere la piega che andrà a prendere una tale questione sorta fra i due gabinetti, ove il governo di Danimarca persista nel suo rifiuto di deviare anche nella menoma cosa dalla neutralità presa a base della sua politica nell' attuale vertenza d'Oriente. (*Corriere italiano*)

AMERICA

Nuova York, 12 *gennaio*. Il nuovo anno è comparso con una infinità di mali che colpiscono generalmente la classe povera: dopo un uragano di neve successe un freddo eccessivamente rigido; ne avvenne che la navigazione interna anche dei più larghi fiumi fosse interrotta dal gelo, ed il ghiaccio è sì solido che in varii luoghi passarono da una sponda all'altra con carri carichi di derrate. Le comunicazioni per mezzo di strade ferrate sono egualmente impedite, il vento lanciando continuamente sulle rotaie quantità di neve da prevenire il corso delle locomotive. In alcuni luoghi i convogli sono bloccati da non poter progredire nè retrocedere, e nelle vicinanze di Boston i passeggieri dovettero rimanere tre giorni consecutivi nei loro vagoni cibandosi soltanto di poche galette e frutta.

Il ritardo degli arrivi e partenze dei convogli ha cagionato sei fatalissime collisioni, ma la più seria è quella avvenuta nella notte del 9 corrente a poche miglia di distanza da Poughkeepsie, in cui perirono più di venti persone.

— Tutti i partiti politici hanno celebrato l'anniversario della battaglia di Nuova Orleans avvenuta l'8 gennaio 1812. In questa giornata il generale Jackson riportò una brillante vittoria a scapito degl'inglesi; così ponendo termine ad una guerra che poteva continuare per lunga serie d' anni. I superstiti veterani di quell'epoca si radunarono in Washington in fratellevole convegno, e furono oggetto d'ammirazione e di ossequio generale.

— La camera dei rappresentanti non ha ancora eletto il proprio presidente.

— Ci sono giunte lettere da Lima, dalle quali rileviamo che il congresso del Perù ha votato quasi ad unanimità la soppressione ed espulsione dei gesuiti dal territorio della Repubblica. Un simile progetto di legge fu proposto nel parlamento del Chilì. (*Eco d'Italia*)

Washington. Ad onta di oltre 90 prove di squittinio la nomina del presidente è ancora in petto dei signori rappresentanti.

La proposizione di non permettere a nessun rappresentante di lasciare il suo posto, prima di aver fatta l'elezione, venne respinta. Venne pur respinta ed a gran maggioranza quella di sospendere a ciaschedun membro della camera la retribuzione giornaliera degli 8 dollari, fino a che essa fosse organizzata.

Per ultimo si tentò di portare per candidato il sig. Boyce, uomo conscio delle funzioni presidenziali e di carattere indipendente, ma venne rifiutato: 141 si pronunziarono negativamente, 75 in suo favore. Nel senato il sig. Hale di New Hampshire ha pronunciato un discorso per confutare e criticare il discorso del sig. Pierce. Fra le altre cose disse: Iddio permise che il sig. Pierce sia stato eletto presidente degli Stati Uniti per punirci dei nostri peccati, ed umiliarci del troppo nostro orgoglio. La facondia del sig. Hale destò l'ilarità del senato. (*Eco d'Italia*)

Notizie Ultime

La notizia data dal *Daily News* sulla firma del trattato preliminare e dell'armistizio viene smentita dal *Globe* ministeriale nei seguenti termini:

« Nonostante l'infallibilità dell'autorità del nostro confratello, dobbiamo prendere licenza di esprimere la nostra totale incredulità nell'esattezza della sua notizia. Non si può fare alcun passo verso la combinazione di un preliminare trattato di pace e molto meno verso la conclusione di un istromento così importante, sino a che la Francia e l'Inghilterra non siano in possesso della precisa forma sotto la quale la Russia ha accettato le proposte austriache.

« Quest'accettazione giungerà probabilmente a Londra e Parigi entro poche ore, ma i procedimenti diplomatici che ne seguiranno non possono giungere ad uno stadio che assicuri la conclusione di un armistizio se non molto tempo dopo del giorno fissato per la riunione del parlamento.

« Molte chiacchere furono stampate pure in quanto al teatro delle anticipate negoziazioni, e alle persone che ne saranno incaricate. Così il *Débats* accenna che la Francia sarà rappresentata dal conte Walewski e dal barone Bourqueney; la Russia dal barone Brunow e dal conte Orloff; l'Inghilterra da lord Clarendon e lord Cowley; l'Austria dal conte Buol e dal principe Lichtenstein; e la Sardegna dal cav. Massimo d'Azeglio. Non pensiamo però che sia stata decisa qualche cosa a questo riguardo, e perciò dobbiamo considerare quelle notizie semplicemente quali ingegnose supposizioni, che in qualche parte potranno essere giustificate dai probabili risultati. »

— Togliamo dal *Nord* l'articolo del *Journal de St-Pétersbourg* del 20 sull'accettazione delle proposizioni austriache, del quale era stato fatto cenno dai dispacci elettrici; è del seguente tenore:

« L'opinione pubblica in Europa si è vivamente commossa alla notizia che delle proposizioni di pace, concertate fra le potenze coalizzate e l'Austria, erano state trasmesse a Pietroburgo per l'intermediario del gabinetto di Vienna.

« Il gabinetto imperiale aveva già fatto dalla sua parte un primo passo verso questa via di conciliazione, indicando in un dispaccio dell'11 (23) dicembre, pubblicato in tutti i giornali stranieri, i sagrifizii che era disposto a fare in vista del ristabilimento della pace.

« Questo doppio passo dimostrava dall'una parte e dall'altra il desiderio di approfittare della tregua forzata imposta dalla cattiva stagione alle operazioni militari, per rispondere ai voti unanimi che si manifestano in ogni luogo in favore di una pronta pacificazione.

« Nel dispaccio succitato, il governo imperiale aveva preso per base i quattro punti di garantia, ammessi dalle conferenze di Vienna, ed avea proposto, in quanto al terzo punto, che solo era stato causa della rottura di quelle conferenze, una soluzione diversa piuttosto per la forma che per la sostanza di quella messa innanzi a quell'epoca dalle potenze coalizzate.

« Le proposizioni trasmesse oggi dal governo austriaco partono dal medesimo principio fondamentale, cioè dalla neutralizzazione del mar Nero, col mezzo di un trattato diretto fra la Russia e la Porta, per regolare di comune accordo il numero delle navi da guerra che ciascuna delle potenze limitrofe si riserva di mantenere per la sicurezza delle sue coste. Non differiscono sensibilmente da quelle contenute nel dispaccio dell'11 (23) dicembre, che per la rettificazione dei confini della Moldavia e della Bessarabia, proposte in iscambio dei punti occupati dal nemico sul territorio russo.

« Non è qui il luogo d'esaminare se queste proposizioni siano meglio adattate che quelle del governo imperiale, per assicurare il riposo dell'Oriente e la sicurezza dell'Europa. Basta constatare che definitivamente un accordo si trovava stabilito di fatto intorno a diverse delle basi preliminari della pace.

« In faccia a questo accordo, in faccia ai voti manifestati dall'Europa intiera, a fronte di una coalizione che tendeva a prendere grandi proporzioni, e dei sacrificii che il prolungamento della guerra imporrebbe alla Russia, il governo imperiale non ha creduto di dover sospendere con discussioni accessorie un'opera di conciliazione il di cui successo corrispondeva a'suoi più cari desiderii.

« Egli ha quindi data la sua adesione alle proposizioni trasmesse dal governo austriaco come progetto di preliminari per le negoziazioni di pace.

« Colla sua attitudine energica in faccia ad una formidabile coalizione, la Russia ha dato la misura dei sagrifici che è disposta a fare per difendere il suo onore e la sua dignità; con questo atto di moderazione il governo imperiale offre nello stesso tempo una novella prova del suo sincero desiderio di porre un termine all'effusione di sangue, di far cessare una lotta dolorosa per la civiltà e l'umanità, di ridonare alla Russia, all'Europa i beneficî della pace.

« Egli è in diritto di attendere che l'opinione di tutti i paesi inciviliti gliene tenga conto. »

Dopo tutto quello che si è detto e scritto in favore della pace, si osserva che il linguaggio dei giornali russi, pubblicati a Pietroburgo sotto gli occhi stessi dell'imperatore Alessandro è poco atto a dar credito alle assicurazioni pacifiche della Russia. L'*Invalido* ha le più violenti satire contro l'Inghilterra, e l'*Ape del Nord* parodiando il celebre articolo di Cobden: *What next*? (Che cosa sarà?) non sa dare altra risposta che: « Una lotta « sanguinosa come non vi fu mai altra simile. »

FRANCIA

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Parigi, 28 *gennaio*.

Furono sospese le conferenze per l'organizzazione dei principati, e questo era ben naturale, giacchè anche questa deve essere combinata nel congresso europeo che si terrà a Parigi. Di politica quest' oggi abbiamo quasi nulla: si aspetta e si spera.

Si parla molto invece nell' armata di un duello testè accaduto che ebbe un esito tristissimo. Il duello fu fra un ufficiale delle cento guardie e un altro della marina. La cagione alcuni la vogliono politica, altri pretendono invece che sorgesse da una querela insorta al ballo dell' Opera per causa di una signora. Comunque sia la cosa, i due avversari che, giorni sono, si recarono su d'un'isola della Senna, accompagnati dai loro padrini, ed essendo riuscito inutile ogni tentativo di componimento, vennero all'assalto, in seguito al quale l'ufficiale delle cento guardie ricevette un colpo di spada al cuore e cadde morto. Il suo cadavere fu portato a Parigi. Questo avvenimento mena molto rumore nell'armata, dove da qualche tempo i duelli si fecero molto frequenti.

Recentemente un senatore gravemente insultato al teatro francese fu anch'esso sul punto di battersi ad onta della sua tarda età.

Voglio esser il primo ad annunziarvi la nomina probabile, e sto per dire certa, del duca di Grammont nostro ambasciatore a Torino alla dignità di senatore. Si dice che, oltre di esso, saranno elevati a tale dignità i duchi d'Ayen, di Valmy e di Montebello, oltre il generale Bosquet. A.

Il *Journal des Débats* riassume in un articolo la posizione attuale delle potenze che sono chiamate al congresso che sta per aprirsi.

Da questo articolo si capisce che la Russia aveva mostrato all'Austria ed alla Russia sino dal 5 gennaio l' intenzione di non porre più alcun ostacolo alla conchiusione della pace, per cui quelle due potenze erano certe del fatto loro quando la prima presentava l'*ultimatum* e l'altra instava presso lo czar affinchè lo accettasse.

L'imperatore Alessandro dovette però lottare contro il partito della guerra che in Russia si agitava per impedire ogni accomodamento.

Gli ostacoli che possono sorgere al congresso dipendono tutti dal 5° punto, pel quale è riservato alle parti belligeranti il diritto di proporre delle condizioni particolari nell'interesse europeo. Questo diritto appartiene tanto alla Russia però, come alla Francia, all'Inghilterra, alla Turchia ed alla Sardegna, mentre non ispetta nè all'Austria, nè alla Svezia, nè alla Prussia.

Resta poi a vedersi se infatti quest'ultima potenza sarà ammessa al congresso; in quanto alla Sardegna, dice il *Débats*, essa conquistò il diritto di assistere alle conferenze e di deliberarvi. Questo diritto le spetta allo stesso titolo che spetta alla Francia ed all'Inghilterra, perchè la Sardegna non esitò punto ad assumere la sua parte nei sagrifizi; i suoi soldati combattevano in Crimea accanto ai nostri, ed è giusto che il suo rappresentante abbia il suo seggio accanto ai nostri.

Contro queste parole che abbiamo tradotte testualmente dal *Journal des Débats* stanno le dichiarazioni del corrispondente Y dell' *Indépendance belge* il quale così si esprime:

« Voi sapete già che il Piemonte deve avervi parte (nelle conferenze) e che esso vi sarà rappresentato dal signor d'Azeglio. Ma io credo che non si dia generalmente un conto chiaro della parte effettiva che esso dovrà prendere ai lavori del congresso.

« Al congresso di Vienna nel 1814 e 1815 le cinque grandi potenze, Francia, Austria, Inghilterra, Prussia e Russia, deliberavano sole sulle quistioni d'ordine europeo; sopra ciascuna quistione speciale la potenza o quelle potenze che una tale questione interessava erano sole chiamate a prendere parte alle deliberazioni colle cinque sunnominate. Ciò nullameno, le decisioni prese per tal modo erano sanzionate in assemblea generale dal congresso, ed allorquando il lavoro fu terminato, i plenipotenziari di tutti i paesi furono ammessi a sottoscrivere il trattato. L'uso di confidare alle cinque grandi potenze gli affari politici di un interesse generale per l'Europa si è stabilito dopo d'allora nel diritto pubblico europeo, e fu costantemente praticato senza dar luogo ad alcun reclamo.

« Le cose dovranno passare nel modo stesso nelle prossime trattative. Le cinque potenze che si è convenuto di chiamare grandi potenze, delibereranno fra esse sulle condizioni generali della pace. Il Piemonte prenderà parte alle deliberazioni delle quistioni nelle quali esso potrà avervi un interesse sia proprio e diretto, sia come potenza italiana, sia come potenza marittima nel Mediterraneo. Esso sarà in seguito chiamato a sottoscrivere il trattato, nel quale, grazie all'intelligente ed energica politica del suo governo, solo fra tutti gli stati secondarii, avrà potuto agire direttamente per far riconoscere i suoi diritti od i suoi interessi speciali. Esso avrà l'onore di scrivere il suo nome accanto a quello delle grandi potenze in quest'atto solenne, il quale deve, consacrando una politica equa e saggia, attestando la necessità di questa politica e facendone la legge di tutti, dare all'Europa una pace buona e durevole. »

Noi sicuramente non teniamo molto al cerimoniale quando esso non comprende una quistione di decoro nazionale, e se il Piemonte fosse chiamato principalmente a deliberare come potenza italiana e come potenza del Mediterraneo, poco ci importerebbe che non venisse chiamato a discutere sugli affari delle isole Aland o sulla delimitazione delle frontiere danubiane; ma abbiamo voluto riferire i due brani succitati perchè i nostri lettori si facciano un'idea delle gravi quistioni preliminari cui dà luogo un congresso europeo. Non crediamo poi molto esatta la versione che fa il corrispondente dell' *Indépendance Belge* perchè esso ammette il concorso della Prussia al congresso, mentre dalle ultime notizie sembrerebbe escluso, con che verrebbesi ad infrangere la consuetudine che si dice passata nel diritto pubblico europeo.

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI

Ultime notizie del Levante.

Trieste, 30.

Costantinopoli, 21. Malgrado le notizie pacifiche, il generale inglese Shirley è stato spedito a Sciumla all' oggetto di apparecchiare i quartieri di primavera per le truppe alleate.

Si annuncia che succederà quanto prima una ricomposizione ministeriale. Mehemed-Alì sarà nominato serraschiere.

Parigi, 30 (sera)

Il *Morning Post* dichiara espressamente che la Prussia non sarà ammessa alle conferenze essendosi opposte a ciò Francia ed Inghilterra.

La Prussia sottoscriverà il trattato ma non prenderà parte alla redazione del medesimo.

Dispacci elettrici dei fogli francesi

Marsiglia, 27. L'*Hydaspe* è arrivato con notizie da Costantinopoli del 17. Le conferenze per l'organizzazione dei principati sono state sospese, perchè lord Redcliffe ha dichiarato di essere senza istruzioni su questo proposito.

Le altre conferenze, che hanno per iscopo l'emancipazione dei raia e il protettorato collettivo, continuano. Si dice che le truppe francesi, inglesi ed austriache continueranno ad occupare il nord della Turchia, onde assicurare l' esecuzione del trattato. Il principe Callimaki recherà a Vienna il risultato delle conferenze.

Nell'affare dei tunisini essendosi verificato che non vi era premeditazione, dieci soldati furono trovati colpevoli di aggressione. Non vi è nulla che abbia un carattere di notizia politica a Costantinopoli. Il tempo era sempre assai freddo, e cadde molta neve.

Marsiglia 27, *di sera*. Secondo le notizie giunte da Costantinopoli trattasi di mandare Acmet Vesitz a Teheran in qualità d'inviato turco per accomodare le differenze insorte fra la Prussia e la Gran Bretagna. Si ricevettero notizie da Trebisonda dell'8, ma sono senza interesse.

Lettere da Atene del 18 rappresentano gli affari colà sotto un migliore aspetto. Il re Ottone dà splendide feste, alle quali vengono invitati gli ufficiali del corpo di spedizione. Si dice che S. M. sia disposta a fare molte utili riforme. Sarà data una festa anche a Riza bascià.

Marsiglia, 29 *sera*. La divisione egiziana, mandata ad Erzerum, è stata costretta a ritornare a Trebisonda, dopo aver molto sofferto dal freddo. Il cholera è scoppiato a Trebisonda, e gli ammalati vengono spediti a Sinope.

Mukli bascià è stato spedito ad Erzerum per organizzare la difesa di questa piazza, che ora ha una guarnigione di 20000 uomini. Il generale Williams è partito per Mosca ove rimarrà prigioniero.

Le vicinanze di Smirne furono finalmente liberate dai briganti che le infestarono per tanto tempo.

Le camere greche hanno adottato una legge che aumenta il dazio sui cereali, introdotti dal Danubio in Grecia e che vengono reimbarcati per l'occidente, dall'uno al cinque per cento.

Berlino, 27. Il generale Gorciakoff è giunto a Pietroburgo il 24. Il capitano de Rauch ha presentato all'imperatore Alessandro una lettera autografa del re di Prussia. Sono emersi nuovi dubbi sull'accordo immediato dell'Austria e della Prussia intorno ad una proposizione relativa alla accettazione delle condizioni di pace da sottomettersi alla dieta germanica, in conseguenza di alcune recenti differenze sorte fra quelle due potenze.

Madrid, 26. Le cortes hanno terminata la discussione sull'insieme delle basi elettorali. Il governo ha domandato l'autorizzazione di presentare una legge organica relativa agli impiegati civili. La *Gazzetta* pubblica un decreto che riapre il tribunale della Rota che era stato chiuso l'anno scorso.

Le turbolenze di Valencia furono represse. La *Gazzetta* contraddice la notizia di arresti che avrebbero avuto luogo a Cuba.

— Un altro dispaccio elettrico di Marsiglia 27 aggiunge che la distruzione dei cinque docks a Sebastopoli continua; si è ritenuto pericoloso di farli saltare in aria tutti ad un sol tratto.

Borsa di Parigi 30 *gennaio*.

	In contanti	In liquidazione
Fondi francesi		
3 p. 0|0	» » » »	70 40 70 90
4 1|2 p. 0|0	95 » » »	» »
Fondi piemontesi		
1849 5 p. 0|0	88 » »	»
1853 3 p. 0|0	56 » 57	»
Consolidati ingl.	91 »	(a mezzodì)

G. ROMBALDO *Gerente*.

CAMERA D'AGRICOLTURA E COMMERCIO

BORSA DI COMMERCIO — Bollettino ufficiale *dei corsi accertati dagli agenti di cambio.*

Corso autentico - 30 gennaio 1856.

Fondi pubblici

1831 5 0/0 1 genn. — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in cont. 88

1849 » 1 genn. — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in c. 88 10 25 88
Id. in liq. 88 50 p. 6, 89 p. 29 febb.
Contr. matt. in c. 88 40 88
Id. in liq. 88 75 p. 29 febbr.

Fondi privati

Az. Banca naz. 1 genn.-Contr. del giorno prec. dopo la borsa in c. 1220
Id. in liq. 1227 p. 29 febbr.
Contr. della matt. in c. 1220
Id. in liq. 1225 p. 29 febbr.

Cassa di comm. ed ind.— Contr. del giorno prec. dopo la borsa in c. 570 572
Id. in liq. 566 p. 31 genn., 570 p. 29 febbr.
Contr. della matt. in c. 570
Id. in liq. 570 p. 20, 574 575 573 573 50 p. 29 febbr.

Cassa di sconto in Torino — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in c. 300
Contr. della matt. in c. 305

Ferrovia di Cuneo Obbl.— Contr. del giorno prec. dopo la borsa in liq. 350 p. 29 febb.

Ferrovia di Novara — Contr. matt. in c. 545 541
Id. in liq. 541 p. 31 genn., 548 550 551 29 febbr.
Contr. della matt. in c. 540 542 544 542

Ferrovia di Pinerolo — Contr. del giorno preced. dopo la borsa in liq. 270 p. 29 febbr.
Contr. matt. in c. 265 265

ELEGANTE ASSORTIMENTO DI *DOMINOS*

in SETA, di nuovo genere e guerniti in fiori artificiali

FABBRICA DI FIORI, *via Barra di ferro, casa Albani, n. 2, piano secondo.*

PRESSO

R. Simma-Costamagna

VIA NUOVA, N. 16, *accanto al BAZAR NAZIONALE,* TORINO

GUANTI DI PELLE qualità superiore, CRAVATTE, CAMICIE, ed ARTICOLI DI NOVITA' per *SOIRÉES*.

NUOVA AGENZIA COMMERCIALE

AUTORIZZATA

Via Nuova, presso piazza Castello, N. 6, piano 1

Si fanno o si procurano *Mutui, Sconto di cambiali, Rimessioni di negozii. compre, vendite di beni stabili,* ed altro, *Compilazioni di suppliche, lettere, poesie;* e tutte le cose che sono relative al commercio. Si procurano sovvenzioni alle persone giubilate con mitissimo interesse.

Fedeltà, scrupolosa secretezza, facilità ed onestà presiedono agli affari dell'Agenzia.

Via S. Francesco d'Assisi (di Torino), N. 2.

GRANDE ASSORTIMENTO

d'Armi da fuoco e da taglio, che il sottoscritto offre agli amatori della caccia, come pure agli Ufficiali

Sciabole di nuovo modello

vendibili a modicissimi prezzi presso GIO. AIMINO.

LA DONNA

GIORNALE

di Scienze, Letteratura e Belle Arti

con figurino di mode e disegni di ricamo.

dedicato al Gentil Sesso.

	Anno	*Semestre*
Prezzo in Genova . .	L. 11	L. 3
Per lo Stato	» 13	» 3 50

Le associazioni si ricevono in Genova all'ufficio del giornale, *via S. Sebastiano,* n. 7 — in Torino dal libraio Carlo Schiepatti, *sotto i portici di* Po. — Ed altrove agli uffizi postali e dai principali librai.

AVVISO

Il sottoscritto fa noto ai signori Negozianti i quali intendono di far riordinare il loro negozio o magazzino, cioè prospetti di botteghe, vetrine, ecc., essere in grado di disimpegnarsi di qualsiasi lavoro relativo, a modicità di prezzo e buon genere. — Recapito al suo negozio da Mobili in casa Pomba, ai piedi del giardino pubblico, od al laboratorio, via sotto Ripa, N. 1. — FASSIO LUIGI Ebanista.

RIPARAZIONE

ai Camini difettosi per il fumo

CANAVERO GIUSEPPE Capomastro e Fumista

dimorante in via dei Guardinfanti, porta n. 5, nel cortile del Limone d'oro, s'incarica di togliere il fumo a qualunque camino, con guarentigia dell'esito ed a non ricevere il pagamento che dopo lunga data.

NB. L'iscrizione trovasi accanto alla porta.

Deposito di Dominò

IN SETA, DI NUOVO GENERE

Via Nuova, N. 17, primo piano.

INGRANDIMENTO

del **MAGAZZINO** *in ferramenta e chincaglie con utensili da falegname, calzolaio e serragliere, con grande assortimento di* Casse forti *in ferro per sicurezza*

DI BARTOLOMEO FONTANA

Via delle Quattro Pietre, N. 14, Torino.

L'AMICO DISCRETO

Cause segrete dei mali dovuti a se stesso. Opera pratica sul rifinimento delle forze fisiche e morali, seguita di osservazioni sul matrimonio, sull'incapacità fisica che vi si oppone. Cinquantesima edizione, rivista e corretta, contenente 480 pagine, ed illustrata da 100 figure anatomiche incise in acciaio.

La prima parte tratta dall'anatomia e fisiologia degli organi generativi, ed è illustrata di 28 figure colorite.

La seconda parte tratta delle conseguenze degli eccessi, e del loro effetto dannoso che indebolisce il corpo e la mente, e irrita il sistema nervoso; illustrato di 40 figure.

La terza parte tratta delle malattie che ne risultano nel primo e secondo grado, e offre ampie istruzioni per la loro cura.

La quarta parte contiene delle considerazioni sul matrimonio e sopra i suoi doveri: la provenienza dell'incapacità fisica, e tutto il soggetto vien discusso tanto criticamente quanto fisiologicamente.

Quest'opera, compilata e pubblicata in sei lingue dai sigg. L. e R. Perry, medici consulenti, Berners Street, 19, Londra, si vende in italiano o in francese all'*Uffizio Generale d'Annunzi, via B. V. degli Angeli, N. 9, Torino,* al prezzo di L. 2. — Spedizione in provincia franca di porto allo stesso prezzo contro vaglia postale affrancato all'indirizzo del Direttore del suddetto uffizio.

Balsamo cordiale di Syriacum. Specifico meraviglioso per rinnovare le forze vitali. La sua virtù di rendere il vigore alle persone in ogni caso di debolezza è accertata da migliaia di attestazioni: inestimabile per le persone affette d'impotenza, la sua influenza guarisce immediatamente i tremori, il mal di testa, gli svenimenti, i dolore di qualunque genere, ogni sorta d'irritazione nervosa, d'eccitamento, di languore, d'indigestione del più forte grado a d'abbattimento de' sensi, e rende gli ammalati al godimento completo della salute e delle forze fisiche. — Prezzo L. 15 50 la bocc., o la quadrupla quantità in una bottiglia per L. 46 40.

Essenza etersiva concentrata, rimedio antisifilitico per purificare il sangue. — Prezzo L. 15 50 la boccetta, o la quadrupla quantità in una bottiglia per L. 46 40.

Le Pillole specifiche depurative di Perry sono il rimedio più efficace per le affezioni nervose e di stomaco; esse non impediscono di attendere ai propri affari non contenendo verun eccitante. — Prezzo delle scatole L. 3 50 — 5 75 — 14.

I suddetti medicamenti sono accompagnati da lunghe e dettagliate istruzioni in italiano, e si vendono dal farmacista BONZANI, *via Doragrossa, N. 19, Torino.*

COPAINA MÉGE

adottata dall'Accademia di Medicina in seguito a favorevole rapporto del signor **Guillerier**, medico in capo all'Ospizio dei venerei; è sì attiva, che un solo vasetto guarisce in sei giorni le gonorree e i fiori bianchi senza vomiti, nè nausee, nè coliche. — **Preparata da Jozeau**, farmacista. — Deposito generale a Parigi, farmacia del **Panorama**, via Montmartre, № 151. — Nizza **A. Dalmas**, agente pel Piemonte. — Depositi: *Torino,* Bonzani e Depanis. — *Genova,* Bruzza. — *Alessandria,* Basilio. — *Cuneo,* Forneris, ecc. — Prezzo L. 5. — ***Esigere la firma dell'autore in rosso, coperta dal Timbro imperiale.***

Sciroppo di Scorze d'Arancie amaro

SCIROPPO LAROZE.

Guarigione delle malattie nervose col mezzo del Sciroppo di scorce d'Arancie amare, tonico anti nervoso, approvato dall' Academia di Medicina e dalla scuola di Farmacia. Risulta di esperimenti fatti che in tutte le latitudini il Sciroppo Laroze ha sempre prodotti i migliori effetti per le affezioni nervose; ammalati e medici l'hanno costatato sommamente utile per la debolezza di stomaco e degli intestini, atto a regolare le funzioni e ristabilire la digestione; allontana le costipazioni, guarisce la dissenteria. dissipa la gastride cronica, paralizza il languore. previene lo scadimento e accelera la convalescenza. Il successo ottenuto nel mondo medicale ha suscitato la cupidita dei contrafattori quali vendono sotto il nome e firma Laroze il cattivo loro prodotto; per distruggere questa vergognosa industria, ha modificato l'autore la marca di fabbrica. Attualmente ogni bottiglia del vero Sciroppo Laroze vien esteriormente involta in una stricia gialla *Ondata di Rosso*, che porta nella parte ondata, la stampiglia di J.-P. Laroze, e nella parte rossa le tre iniziali J.-P. L. in lettere capitali, sull' ultima delle quale si trova posto il bollo del governo francese che è d'uopo di esigere.

DEPOSITI: Torino, *Bonzani,* via Doragrossa, N. 19. — Nizza, *Dalmas,* depositario generale.

E anche direttamente dal sig. *J. P. Laroze,* farmacista, rue neuve des-Petits-Champs, Num. 16, Parigi.

SALOMON SACERDOTI

OREFICE

Ha trasferto il suo negozio dalla via degli argentieri in via Nuova, casa Morozzo, porta n. 17. Tiene assortimento di *bisotteria, Argenteria* nuova e d'occasione a moderatissimi prezzi.

Si vende all'Ufficio dell'*Opinione* e dai principali librai

LA ZINGARA

EPISODIO ROMANTICO

DELLA GUERRA UNGHERESE

di P. P. — Prezzo Cent. 80

Presso l'Ufficio dell'*OPINIONE* sono da rimettere i seguenti giornali inglesi:

EVENING MAIL

(Edizione del *Times* senza annunzi)

THE EXPRESS

(Edizione della sera del *Daily News*)

ORARIO DELLE PARTENZE

dei convogli di tutte le strade ferrate sarde

conforme alle ultime variazioni.

da TORINO *a* GENOVA

Partenze da Torino per Genova

Ore 6,00—9,00—11,15 antim. —3,45—5,30 pom.

Partenza da Alessandria per Torino

Ore 5,30—8,55 antim.—1,27—6,45 pom.

Partenza da Alessandria per Genova

Ore 3,30—8,45—12,30 ant.—1,15—6,30—8,05 pom

Partenze da Genova per Torino

Ore 6,40—11,15 antim.—4,00 pomeridiane.

da ALESSANDRIA *ad* ARONA

Partenze da Alessandria	*Partenze da Arona*
Ore 5,25 9,05 antim.	Ore 5,30 10,00 ant.
» 1,40 7,00 pomer.	» 3,30 4,40 pom.

da MORTARA *a* VIGEVANO

Partenze da Vigevano	*Partenze da Mortara*
Ore 6,15 9,40 antim.	Ore 7,15 10,40 ant.
» 2,20 4,30 pom.	» 3,00 8,20 pom.

da TORINO *a* CUNEO

Partenze da Torino	*Partenze da Cuneo*
Ore 6,15 9,30 antim.	Ore 6,15 9,30 antim.
» 3,10 6,25 pomer.	» 3,g0 6,25 pom.

da BRÀ *a* CAVALLERMAGGIORE

Partenze da Bra	*Part. da Cavallerm.*
Ore 6,55 10,10 antim.	Ore 7,35 10,50 antim.
» 3,50 pomerid.	» 4,30 pomerid.

da TORINO *a* SUSA

Partenze da Torino	*Partenze da Susa*
Ore 6,40 10,15 antim.	Ore 6,45 antimerid.
» 5,45 pomer.	» 12,30 5,50 pom

da TORINO *a* PINEROLO

Partenze da Torino	*Partenze da Pinerolo*
Ore 6,25 antimerid.	Ore 8,25 antimerid.
» 12,00 5,00 pom.	» 2,05 7,10 pom.

da TORINO *a* NOVARA *per* VERCELLI

Partenze da Torino per Novara

Ore 7,30 antim.—12,30—5,30 pomerid.

Partenze da Novara per Torino

Ore 7,00 antimerid.—12,30—5,00 pomerid.

da NOVARA *ad* ARONA

Partenze da Novara	*Partenze da Arona*
Ore 8,10 11,05 antim.	Ore 5,30 10,00 ant.
» 3,40 9,00 pom.	» 3,30 4,40 pom.

Si vende all'Ufficio dell'*Opinione* e da i principali librai:

INTRODUZIONE

ALLA

STORIA DEL SECOLO XIX

di G. G. GERVINUS

Traduzione dal tedesco di P. PEVERELLI.

Prezzo L. 2 50.

Questo libro che espone in modo chiaro e succinto la situazione politica dell' Europa, benchè scritto prima della guerra, tratta della questione orientale con singolare acume e previdenza, acquista maggiore interesse per la pubblicazione del 1° volume della storia del secolo XIX dello stesso autore, del quale si sta pure preparando la traduzione.

STORIA DI VENEZIA

dal 1798 sino ai nostri tempi

Due volumi. — Prezzo L. 8.

È un quadro completo della dominazione austriaca sulle rive dell'Adriatico nel nostro secolo, interrotta per poco tempo dal Regno d'Italia e dalla rivoluzione del 1848.

AVVISO

Deposito delle ACQUE ACIDULE MARZIALI DI S. CATERINA, congeneri in azione a quelle di Pyrmont, di Driburg, di Schwalbach, di Spaa, di Aix, di S. Maurizio di Recoaro, ecc.

Presso la farmacia *Riva Palazzi*, piazza del Teatro alla Scala, N. 1825, in Milano.

Nella stessa farmacia trovansi pure le acque minerali naturali delle fonti di Recoaro, Pejo, Rabbi, Valdagno, Catulliano, Tartavalle, S. Omobono, Challes, Castrocaro, Sales, Adelaide in Hellibrun-S. Pellegrino, Tettuccio, Vichy, Selters, Fülinau, Carlsbad e Gleichenberg, nonchè tutti quei *medicinali stranieri* che godono maggior riputazione.

Torino — TIPOGRAFIA ARNALDI — 1855

IL PIEMONTE

NELLA

LEGA OCCIDENTALE

COMMENTARI

DI PIERLUIGI DONINI

CONDIZIONI DELL'ASSOCIAZIONE

L'associazione è obbligatoria per un anno, e posto che le vicende della guerra oltrepassassero questo tempo, l'opera continuerà istessamente, e all'Associato sarà in facoltà di continuare o ritirarsi.

Ogni mese se ne pubblicherà un fascicolo di 64 pagine, diviso in due dispense al prezzo di Cent. 60 ciascuna; ogni due dispense si darà gratis un disegno rappresentante o un ritratto, o una località, o una battaglia, ecc.

Le carte topografiche saranno disegnate da uno dei migliori artisti.

In fine dell'anno sarà pur data gratis una coperta per riunire le pubblicate dispense.

Le associazioni si ricevono dalla TIPOGRAFIA ARNALDI, via degli Stampatori, N. 3, dai librai della capitale e delle provincie.

Chi poi desiderasse avere tutta l'opera mano mano che esce in luce e fare il pagamento ad un tempo, non ha che spedire un vaglia di 15 lire alla detta Tipografia, la quale spedirà le dispense pel mezzo postale.

E uscito il fascicolo V (Dispense 9 e 10).

Chiunque dalle Provincie desiderasse l'inserzione di un qualche annunzio nella quarta pagina voglia accompagnarne la domanda col relativo vaglia postale. Il prezzo delle inserzioni è fissato a cent. 25 per linea per la prima volta, a cent. 20 per le altre.

Tip. dell'OPINIONE diretta da C. CARBONE.